

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
26 Aprile { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,0	+ 8, 1°	9°	N. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. del 25 Aprile fino alle 9 pomer. del 26 Temperat. mass. + 15,8 Temperat. min. + 7,3.
» 3 pomer.	» 27 » 11,9	+ 15, 7	35	S-O. m.	Ser. nuv. sp.	
» 9 pomer.	» 27 » 11,8	+ 10, 4	9	Calma.	Ser. nuv. sp.	

ROMA 27 Aprile.

PARTE UFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea, dopo le comunicazioni ricevute dal Triumvirato, gli commette di salvare la Repubblica e di respingere la forza con la forza.

Roma 26 Aprile 1849, ore due e mezzo pomeridiane.

Il Presidente C. L. BONAPARTE.

I Segretarii

G. PENNACCHI. G. COCCHI.
 A. FABRETTI. A. ZAMBIANCHI.

ROMANI:

L'Assemblea ha decretato che la Repubblica sarebbe salva, e che alla forza opporrebbe la forza.

Sien rese grazie a DIO che ispirava il Decreto. L'onore di Roma è salvo. La storia non potrà dire che fummo codardi.

Noi resisteremo, perchè l'indipendenza non può perdersi neppur per un giorno da un popolo senza suicidio; — perchè abbiamo cento volte giurato difenderci da ogni offesa interna ed esterna; — perchè la libertà è dono di DIO che noi non possiamo alienare menomamente senza delitto; — perchè vogliamo salvarci dall'anarchia e dalla guerra civile, che in ogni transazione con un potere decretato caduto, riuscirebbe inevitabile sul nostro paese; — perchè la nostra resistenza proverà alla Francia il nostro diritto e l'unanimità delle nostre determinazioni; — perchè abbiamo in custodia l'onore italiano; — perchè siamo in Roma, nella Città delle grandi memorie e delle grandi speranze. Cittadini, i vostri Triumviri calcolano sulla vostra energia; energia serena e calma come si addice ai forti: energia costante come si addice a chi sostiene una causa giusta. Proviamo colla fiducia nei capi, e mantenendo a ogni patto l'ordine interno, che noi siamo degni di vincere i pericoli che ci minacciano; e li vinceremo.

VIVA LA REPUBBLICA!

Dato dalla residenza del Triumvirato, li 26 Aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
 AURELIO SAFFI
 GIUSEPPE MAZZINI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

ALLA GUARDIA NAZIONALE.

Militi valorosi!

Nella gravità de' presenti casi, due cose a Voi domanda la Patria: la conservazione dell'ordine interno, e la difesa del territorio e dell'onore nazionale contro l'occupazione straniera.

La tutela dell'ordine è nobilissimo ufficio, che voi sapete compiere egregiamente in altre difficili circostanze, e i valorosi slanci contro le ingiuste pretese degli stranieri, non sono cosa nuova per voi. La REPUBBLICA confida a queste vostre virtù le supreme sue sorti, e voi non verrete meno alla prova.

Dalla residenza 26 Aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
 GIUSEPPE MAZZINI
 AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Pel servizio dell'Armata abbisognando al Governo immediatamente Cavalli da tiro e da sella;

Il Triumvirato

DECRETA:

Sono a requisizione del Governo tutti i Cavalli dei particolari in Roma e Comarca.

Sopra mandato del Ministro della Guerra, chiunque possieda Cavalli, dovrà cederli colle loro bardature, sul rilascio di ricevuta per averne ragione.

Escludendo nelle requisizioni i Cavalli ad uso indispensabile dell'agricoltura, il Ministero della Guerra avrà in considerazione di colpire a preferenza quelli, il cui difetto meno incomodi al proprietario.

La ricusa, o il trafugamento de' Cavalli, oltre la perdita loro, sarà punita sul proprietario con un mese di carcere e Cento Scudi di multa.

Una disposizione generale coordinerà sollecitamente i modi per organizzare nell'intero Stato la requisizione, ripartendo egualmente i pesi, e determinando l'esenzioni e i riguardi dovuti all'industria, e i consecutivi indennizzi.

Dato dalla residenza del Triumvirato, li 26 Aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
 GIUSEPPE MAZZINI
 AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che occorrono materiali murari per servire ad opera di difesa in alcuni punti della Città;

Il Triumvirato

DECRETA:

Sarà demolito per tale oggetto il viadotto coperto, che dal Vaticano conduce al Forte Sant'Angelo.

Il Ministro della Guerra è incaricato della esecuzione.

Dato dalla residenza del Triumvirato, li 26 Aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
 GIUSEPPE MAZZINI
 AURELIO SAFFI

La Città di Roma e sua Comarca mancava fin qui della Commissione Provinciale di Sanità, istituzione di cui godevano da molti anni tutte le Province dello Stato, e perciò la Direzione Generale di Sanità ha nominato, a forma dell'Ordine Circolare in proposito, i seguenti individui.

Il Preside della Provincia che n'è il Presidente. - I Consultori Governativi della Presidenza. - Il Senatore di Roma. - Don Giovanni De Giovanni, Parroco di San Marco, come Deputato ecclesiastico. - Cortesi Vincenzo. - De Andreis Antonio. - Galassi Avv. Camillo. - Prof. Carlo Maggiorani. - Dott. Raffaele Lucchini. - Dott. Andrea Pasquali. - Dott. Gregorio Riccardi. - Dott. Antonio Panunzi ch. - Dott. Francesco Sani ch. - Dott. Gaetano Albites ch. - Prof. Pietro Peretti. - Prof. Sanguinetti. - Frezzolini Francesco.

PARTE NON UFFICIALE

S. P. Q. R.

ROMANI:

La prima parola che vi dirige il Vostro Municipio è parola di gratitudine. Noi vi siamo riconoscenti di averci creduti degni di rappresentare gl'interessi di questa inclita Città in tali momenti che sembrano destinati da Dio a renderla nuovamente gloriosa fra tutte le Città della terra. Noi dal Campidoglio abbiamo volto lo sguardo sui grandi Monumenti che lo circondano, e abbiamo compreso che le sante memorie dei Padri Nostri sono ben più che un ricordo d'ingegno, ed Arti; essi sono una storia, una ispirazione.

Noi abbiamo veduto la concordia fra Voi, e abbiamo presa fidanza, che serbandola sempre, tutti quanti verranno migliorati gl'interessi morali ed economici del popolo.

Noi abbiamo udito la voce colla quale rispondete alle generose risoluzioni prese dai Poteri costituiti per difesa dell'onore vostro, e della vostra libertà. Fu quella una voce concorde, la quale ben rispose alla calunnia che vi lanciavano gli stranieri, che voi vi trovaste immersi nell'anarchia. Nell'anarchia? Il Vostro Municipio dichiara innanzi al mondo, che il Popolo Romano è stato sempre, ed è nell'ordine, e nella concordia. Il Vostro Municipio, tutore dell'Onore Vostro, lo ripete: l'accusa è una calunnia; mai corsero per Roma giorni più tranquilli, in mezzo a difficoltà di cui non ebbe mai le maggiori.

Romani! perseverate.

Dal Campidoglio il 27 Aprile 1849.

FRANCESCO STURBINETTI Senatore.

LUNATI GIUSEPPE
 GALLIENO GIUSEPPE
 GALEOTTI FEDERICO
 DE ANDREIS ANTONIO
 PIACENTINI GIUSEPPE
 CORBOLI CURZIO
 FELICIANI ALFEO
 TITTONI ANGELO

Conservatori.

Giuseppe Rossi Segretario.

Il nuovo Consiglio Comunale di Roma si è adunato jeri, 26 corrente, per procedere alla scelta della Magistratura. Il cittadino Francesco Sturbinetti è stato pressochè ad unanimità di suffragi eletto Senatore; e sono stati nominati Conservatori i cittadini Giuseppe Lunati, Giuseppe Gallieno, Federico Galeotti, Antonio De Andreis, Giuseppe Piacentini, Curzio Corboli, Alceo Feliciani ed Angelo Tittoni.

Primo atto del nuovo Consiglio fu quello di solennemente dichiarare all' unanimità, che esso si fa interprete della volontà del Popolo, aderendo alle generose risoluzioni prese dai poteri costituiti per difesa del suo onore e della sua libertà; dichiarazione che dovrà formar parte del programma municipale, di cui si ordinò la immediata pubblicazione, e che qui sopra si è già riportata.

In conformità poi della risoluzione presa nello stesso Consiglio, si pubblicano i nomi di quei cittadini, che hanno rinunciato all' ufficio di Consiglieri:

Muzzarelli Carlo Emmanuele, Lezzani Lorenzo, Buoncompagni Ludovisi Antonio Principe di Piombino, Belloni Michele, Tonetti Luigi, Toni Giovanni.

COMANDO GENERALE

DELLA GUARDIA NAZIONALE DI ROMA.

Per provvedere sempre più al buon andamento, ed al decoro della Guardia Nazionale, avuta l' autorizzazione dai Triumviri della Repubblica, rimane stabilito, e deve osservarsi quanto segue.

1. Cessano di far parte della Guardia Nazionale di Roma gl' individui che appartengono alla Guardia di pubblica sicurezza, o per altro simile incarico ricevono soldo.

2. Nessun milite della Guardia Nazionale, fuori di servizio, può procedere ad arresti o altri atti esecutori, tranne il caso di flagrante delitto, in mancanza però di altri militi ai quali ne appartenesse l' incarico.

3. Nei casi di urgenza e fuori dei limiti del servizio abituale o comandato nei modi ordinari, la Guardia Nazionale si presterà in sussidio agli arresti, o altro, soltanto sopra la richiesta fatta ai rispettivi posti di Guardia, con atto firmato da autorità conosciuta.

4. Ad ogni individuo appartenente alla detta Guardia si darà una patente, perchè ne sia riconosciuta la qualifica.

5. Nessuno potrà indossare distintivo qualunque della Guardia Nazionale, senza portar seco la patente, appena ne sia fatta la distribuzione.

6. Se per qualunque caso si vendessero, o si dessero in pegno oggetti propri di armamento, uniforme, e distintivo qualunque della guardia, (salva per gli effetti di proprietà del Governo la disposizione contenuta nell' articolo 102 del vigente Regolamento) oltre la punizione disciplinare avrà luogo il sequestro degli oggetti a disposizione del Comando Generale. Gli oggetti stessi, semprechè sieno di proprietà particolare, potranno vendersi soltanto ad altri militi della medesima Guardia, col consenso e sotto la responsabilità dei Comandanti i rispettivi Battaglioni.

7. I militi in riforma temporanea o definitiva, purchè non sieno bisognosi, sono sottoposti, avuto riguardo alle loro facoltà, ad una tassa da baj. 20 a baj. 40 per ogni servizio che avrebbero dovuto prestare. Il Comandante del Battaglione determina nei singoli casi la quota.

8. Quelli che ottengano permesso di esenzione per meno di due mesi, debbono rimettere le guardie perdute. Se il permesso oltrepassa i mesi due, debbono rimettere le guardie fino alli due mesi, e per le altre pagare la tassa come nell' articolo precedente.

9. La prima mancanza dei militi alla guardia senza legittimo motivo è punita con l' ammonizione: la seconda con la guardia di punizione: la terza, oltre la guardia di punizione, con la tassa, come sopra, la quale si raddoppia per la quarta mancanza. Dopo questo termine la mancanza si considera abituale, e sottoposta al Consiglio di disciplina per l' applicazione delle pene espresse nel regolamento in vigore art. 103.

10. I mancanti alla guardia di punizione, sono ritenuti negli arresti per altrettanto tempo.

11. Le tasse e multe si esigono a cura del Comando del rispettivo Battaglione per erogarsi in oggetti di vestiario da distribuire ai più bisognosi e diligenti nel servizio ordinario e straordinario del Battaglione medesimo.

12. Gli ufficiali sanitari addetti ai Battaglioni debbono in turno trovarsi in ciascun giorno nel quartiere nell' ora in cui monta la guardia. Dopo tre mancanze si considerano come dimissionari.

13. È in facoltà del Comando generale commettere ai Consigli di disciplina, o direttamente ai Comandanti dei Battaglioni, il giudizio sopra le mancanze disciplinari.

14. La parte amministrativa della Guardia Nazionale è posta sotto la sorveglianza di un Consiglio di Amministrazione composto di dodici Consiglieri da eleggersi dalli singoli Battaglioni, e presieduto dal Comandante Generale.

15. Il Consiglio appena riunito determinerà il regolamento per esercitare utilmente la sua sorveglianza. Il Consiglio si rinnova per metà in ciascun

anno. La prima volta la sorte decida dei sei che debbono uscirne. La surrogazione si fa col voto dei rispettivi Battaglioni.

Dal Comando Generale li 26 Aprile 1849.

Il Tenente Generale STURBINETTI.

ALLE DONNE ROMANE

Nel momento che ogni cittadino offre la vita in servizio della patria minacciata, le donne debbono anch' esse prestarsi nella misura delle loro forze e dei loro mezzi. Oltre il dovere dell' infondere coraggio nel cuore dei mariti, dei figli, dei fratelli, altra parte spetta pure alle donne in questi difficili momenti. Non parliamo per ora della preparazione di cartucce e munizioni d' ogni genere, cui potranno essere più tardi invitate le Donne Romane. Ma già sin d' oggi si è pensato di comporre una Associazione di Donne allo scopo di assistere i feriti, e di fornirli di filacce e delle biancherie necessarie. Le Donne Romane accorreranno, non v' ha dubbio, con sollecitudine a questo appello fatto in nome della patria carità. Basterà per ora che le bene intenzionate in favore di questa associazione mandino i loro nomi ad una delle cittadine componenti il Comitato, o al Rev. Padre Gavazzi Via Borgognona num. 72, al quale, come a Cappellano maggiore, spetta la direzione di questo Comitato. Le Signore associate riceveranno poi avviso del luogo e del momento in cui sarà richiesta la loro opera.

Le offerte in biancheria, filacce ec. ec. possono pure essere dirette alle cittadine componenti il Comitato:

Marietta Pisacano - Al Corso rimpetto al palazzo Chigi num. 192.

Cristina Trivulzio di Belgiojoso - Via de' Due Macelli num. 94.

Giulia Bovio Paulucci - Via de' Bergamaschi num. 56.

Roma 27 Aprile 1849.

FIRENZE 23 Aprile.

La Commissione Governativa ha protestato contro l' occupazione di Massa, Carrara, Pontremoli, Lunigiana e Garfagnana ultimamente consumata dalle armi austro-estensi. (Nazionale.)

— Fin di jeri sera si faceva correre sordamente la voce di una prossima invasione straniera. Oggi questa voce si è allargata; e si va dicendo che a Lucca sono state ordinate dodici mila razioni.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che siffatte notizie non hanno alcun fondamento di vero. (Monit. Tosc.)

PONTREMOLI 17 Aprile.

Ecco un altro storico documento delle violenze che oggi son fatte alla volontà de' popoli così solennemente pronunciatisi non ha molto.

» Abitanti della Lunigiana!

» Dopo fortunate vicende torna a ripristinarsi fra voi il governo di D. Carlo II. di Borbone. Torna colle benevole intenzioni di prima, quelle cioè di amministrare con imparziale giustizia, di provvedere ai bisogni materiali e morali di questi paesi, e di soccorrere all' infortunio: secondando in tutto i moti generosi del cuor suo a voi noti nel breve tempo in cui poteste sperimentarli. Di tanto vi è caparra la elezione de' magistrati che già riassunsero il regime della comunità. E a conoscere quali providenze sono più urgenti viene a voi commissario straordinario, con ampi poteri, il Marchese Mauro Lalotta ch' io, altra volta deputato a siffatti uffizi, ho l' onorevole incarico d' iniziare alle forme del vostro reggimento, ed all' esercizio delle leggi sin qui vostre, le quali per ora rimangono.

» Io confido che quando una mutua conoscenza avrà meglio riavvicinati i novelli sudditi agli antichi, formeremo una sola famiglia, retta da un principe benefico e da buone leggi con reciproco vantaggio vostro e degli abitanti degli altri domini cui tornate aggregati.

» Pontremoli 16 aprile 1849.

E. DALL'ASTA

Consigliere della giunta centrale governativa degli Stati di Parma.

(Fogl. Piemont.)

PIEMONTE

ALESSANDRIA 19 Aprile.

L' altro ieri verso 10 ore antimeridiane arrivava il generale Fanti col suo ajutante di campo provenienti da Sarzana; dopo due ore partiva alla volta di Torino.

— Alcuni giornali hanno già dato l' arrivo degli austriaci nella nostra cittadella; molte lettere ci pervengono continuamente per farcene domanda; da noi non si dice altro, dimani, dopodimani li avremo. Quello che possiamo assicurare che sino al giorno di oggi, ore 6 del mattino, non li abbiamo veduti nè in città nè in cittadella. Però stando sempre alle voci che corrono, crediamo di assicurare il loro arrivo da mezz' ora in mezz' ora. (Avvenire.)

TORTONA 12 Aprile.

Il corriere detto volgarmente Valigino, che da Tortona si recava a Novi, appena valicato il ponte della Scrivia, fu violentemente arrestato da cinque incogniti. Chiunque a prima giunta sospetterebbe che volessero i denari; ma l' avere essi acceso un lume, tagliata la valigia, e presi soltanto tre pieghi indiriti a Novi, a S. Pier d' Arena e Genova, fa credere esser quegli tutt' altro che assassini di borsa, benchè abbiano voluto due motte (pezze da 40 cent.)

(Pop. della Scrivia.)

BRESCIA 15 Aprile.

È doloroso tornare ogni di ad enumerare i mali infiniti, onde summo colpito nella nostra caduta; ma in questo disperato dolore v' ha almeno l' orgoglio d' aver mantenuto, per quanto a noi fu possibile, l' onore italiano e d' aver dati esempi che per Dio! non debbono andar perduti. Ritorno pertanto a porgermi notizie delle terribili giornate, in che la povera nostra città combatteva pel più santo dei nostri diritti e per viltà inaudita d' altri ricadeva vittima degl' Austriaci. Se nell' avvenire sorgerà lo storico degno di narrare le nostre sventure presenti, ricercherà con amore ogni minuto particolare che alla caduta di Brescia si riferisca.

La somma di danni ricevuti è incalcolabile. Circa 800 de' nostri caddero vittima, i più battendosi, taluni incendiati, tali altri fucilati. Non accenno i nomi dei primi, perchè tutti caddero da eroi: fra i secondi rammenterò l' innocentissimo prete D. Andrea Gabetti, Cesare Trebeschi di Adro e Pietro Venturini: fra gli ultimi l' educatore Guidi, sua moglie, sua madre, i suoi due figliuoli e sei de' suoi alunni. Se parliamo poi di case danneggiate, non avremo più fine. Di parecchie rimasero le sole mura; talune sono affatto rase. L' isolato intiero che divide il mercato dei grani dai giardini pubblici, la spezieria e la casa di Ventura; tutti i fabbricati fuori porta Torlunga; quattordici case a S. Alessandro di facciata a casa Monti; tre case di facciata a casa Maffei alla porta S. Eufemia, il gran fabbricato del Salmistro; alcune case fuori di S. Alessandro, di S. Giovanni; tutto l' isolato della Consolazione sul pendio del castello composto di otto case, parte di S. Urbano, sono intieramente rovinati.

A sventure già moltissime se ne aggiungono ogni di altre. Parecchi dei valorosi, che rimasero feriti nel di del combattimento, rimangono quasi quotidianamente vittima delle amputazioni, che vengono loro praticate. Il generale Nugent, ferito in un piede a S. Eufemia intra moenia, fu trasportato extra moenia e curato da principio dal nostro Botti. Questi proponeva l' amputazione; Haynau non volle e fece venire da Verona un chirurgo militare. Questi pure proponeva che il piede fosse amputato. Non si volle ancora, e presentemente Nugent pericola gravemente della vita. (Corr. dell' Opinione.)

VENEZIA 20 Aprile.

IL GOVERNO PROVVISORIO.

DI VENEZIA.

Decreta:

Non potendo il generale in capo Guglielmo Pepe assumere la presidenza del Consiglio militare di seconda istanza, che, nella sua qualità di comandante superiore della città e fortezza, gli sarebbe dovuta per l' articolo IV del decreto 6 aprile corrente N. 5457, viene provvisoriamente incaricato il generale del Consiglio stesso, Giorgio Bua, a sostenere le funzioni di presidente pegli effetti degli articoli VI e IX del succitato decreto.

Venezia, 20 Aprile 1849.

Il Presidente MANIN.

(Gazz. di Venezia.)

Leggesi nell' Operajo, nuovo giornale Veneto, sotto il titolo

ONORE A CHI LO MERITA!

» Onore agli uomini che prendono sul serio la resistenza ad ogni costo!

» Onore ai cittadini che mostrano di essere buoni patriotti coi fatti e non con le parole!

» Onore ai ricchi che dopo tanti dispendi incontrati per la causa santa, eseguiscano il nuovo prestito con effettua spontaneità, con entusiastica premura!

» Onore ai nomi degli ottimi — Comello — Levi — Sarcedoti — Bressanin — Torniello — Zoppetti — Papadopoli — Giovanelli — Reck — Albrizzi — Treves — Martinengo — Giacomuzzi — Conti — Angaran Porto; i quali non aspettarono il giorno della scadenza, non si valsero della facoltà di differire una parte dell' esborso, ma pagarono le forti somme ad essi domandate dalla patria!

Questi nomi saranno benedetti dal popolo, che li insegnerà ai propri figliuoli, e li proporrà ad esempio tradizionale di benemerente cittadine.

» Quando la storia narnerà alle generazioni ammirate i sacrifici economici che ha fatto una sola città per la indipendenza italiana, aggiungerà questa singolare e quasi incredibile circostanza, che è esattamente vera: il governo non ha mai avuto bisogno di

replicare gli eccitamenti, ed il foglio ufficiale non ebbe mai a raccomandare, ma sempre a ringraziare e a lodare.

» Viva il patriottismo delle opere! »

STATI ESTERI CONFEDERAZIONE SVIZZERA

ZURIGO.

Il Gran Consiglio nelle Tornate dell' 11 ha discusso le proposizioni di modificazione della Costituzione. Nella Tornata p. m. ha accettato in massima il sistema direttoriale (quello che divide il Consiglio di Stato in Direttori dei Dipartimenti) con 98 voti contro 34; la riduzione a 9 de' membri del Consiglio di Stato fu adottata senza scrutinio, dopo che il Consigliere Edoardo Sulzer ebbe ritirato la sua proposizione di ridurli a soli 7; fu adottato anche di ridurre a 25 anni invece di 30 l'età prescritta per l'eleggibilità a Consigliere di Stato. La durata in carica de' membri del governo fu ridotta a quattro anni. Al nome di Borgomastro fu sostituito quello di Presidente. Fuvvi quistione se il grande od il piccolo Consiglio dovesse eleggere i direttori: Escher voleva il primo, Zehnder e Gyl il secondo, ma il gran Consiglio lasciò al Consiglio di Stato tale nomina. Anche la durata in carica de' consiglieri ecclesiastico e dell'educazione fu ridotta a 4 anni. La proposizione di Murat di respingere tutte queste proposizioni rese in minoranze. Del resto la legge sarà sottoposta ad una seconda votazione. A membri del Consiglio di Stato furono confermati Zehnder e Ruttiman alla quasi unanimità, Edoardo e Melchiorre Sulzer con piccola maggioranza.

(G. T.)

FRANCIA

PARIGI 14 Aprile.

Il Consiglio dei Ministri, si è, da quanto dicesi, occupato quest'oggi di parecchie questioni di politica estera, in seguito di importanti dispacci telegrafici ricevuti da Torino, Roma e Berlino.

— Gli Inglesi qui venuti a visitare la guardia nazionale parigina furono ovunque accolti con molta cortesia; ogni volta che si facevano vedere in pubblico erano l'oggetto della più viva simpatia, ed i pregiudizj popolari, i quali nutrivano un' avversione tanto profonda pel nome inglese, fecero luogo ad una benevolenza delle più dichiarate.

Oltre i ricevimenti e le feste ufficiali, una quantità di riunioni particolari si disputarono l'onore di festeggiare gli ospiti britannici, i quali conserveranno nel loro cuore un dolce ricordo di Parigi.

— Il Comitato delle finanze ha udito questa mattina la relazione del sig. Lacrosse, sulla proposta del sig. Pietro Leroux, avente per iscopo di far rimborsare dallo Stato, ai suoi creditori, un sesto del debito consolidato (un miliardo circa) in carta di circolazione detta Buoni d'imposta. Questo rapporto, il quale conchiude pel rifiuto della proposizione, fu dal consiglio adottato all'unanimità; l'autore lo ha immediatamente deposto sul banco della presidenza dell'Assemblea.

— Il sig. Courtais, appena ritornato da Bourges, annunciò ai suoi amici che aveva presa la determinazione di non più presentarsi all'Assemblea nazionale.

— Quest'oggi al passaggio dell'Opera non si fecero alcuni affari; nessuna notizia circolava fra gli speculatori, ciò che spiega questo stagnamento di affari.

— Abbiamo sentito a parlare in un modo vago di un progetto d'intervento a Roma, probabilmente in favore del Papa.

Rapporto della Seduta dell'Assemblea Nazionale del giorno 16.

Il signor Odillon-Barrot prende la parola per una comunicazione, che noi già abbiamo annunziato, e così si esprime: « Quando noi siamo stati informati degli ultimi avvenimenti, di cui l'Italia è stata il teatro, l'Assemblea ha preveduta la necessità in cui la Francia si sarebbe trovata di occupare una parte del territorio della penisola.

Voi avete data l'iniziativa al governo di prendere una tal misura nel caso in cui la giudicasse utile.

Dopo il voto che a ciò riferivasi, lo stato delle cose, ancor incerto a quell'epoca, ha assunto ora un carattere decisivo; l'Austria prosegue le conseguenze dei suoi successi: essa potrebbe prevalersi dei diritti della guerra verso gli stati più o meno impegnati nella lotta che erasi impegnata tra essa e la Sardegna: le informazioni che riceviamo ci annunziano imminente una crisi negli Stati romani.

La Francia non può rimanervi indifferente. Il protettorato dei nostri connazionali, la cura di mantenere la legittima nostra influenza in Italia, il desiderio di contribuire a far ottenere alle popolazioni romane un buon governo fondato sopra liberali istituzioni, tutto ci fa un dovere di usar dell'autorizzazione che voi ci avete accordata.

Ci sarebbe impossibile entrare in maggiori spiegazioni senza compromettere lo scopo stesso che abbiamo di mira; in simili circostanze una parte deve essere sempre riservata alle eventualità; ma quello che possiamo sin da questo momento accertarvi, si è che dal fatto del nostro intervento scaturiranno efficaci garanzie, e per gli interessi del nostro paese e per la causa della vera libertà (rumori.)

Il governo crede necessario di far conoscere con precisione le misure e la portata del voto che domanda all'Assemblea. Investito già da essa di un mandato di cui apprezza tutta l'importanza, ei non vi rinuncia, nè domanda che gliene dia un nuovo; ei reputerebbe

indegno di sé e contrario ai suoi doveri più imperiosi ogni procedimento per cui mutando la posizione che a bello studio gli si è procurata, si s'incaricherebbe di coprire la responsabilità di quella dell'Assemblea. Venendo oggi a domandarvi il credito che gli è indispensabile per assicurare l'esecuzione del mandato che riceve, egli resta e vuol restare pienamente responsabile delle conseguenze ch'essa trarrà seco; la responsabilità non cesserebbe se non nel giorno in cui il rifiuto di questo credito, riducendolo alla necessità di ritrarsi inoperoso a fronte degli avvenimenti che stanno per succedere, gli provasse che l'Assemblea intese di annullare il suo voto del 30 marzo.

Ecco il decreto che proponiamo:

Art. 1. È aperto al Ministro della guerra, al titolo dell'esercizio 1849, un credito straordinario di 1,200,000 franchi per sopporre al di più delle spese che si richiederanno al mantenimento su piede di guerra per tre mesi del corpo di spedizione del Mediterraneo.

Questo credito straordinario è scompartito fra i diversi capitoli del bilancio della guerra.

Art. 2. Sarà provveduto alle spese autorizzate dal precedente articolo per mezzo di proventi applicabili ai bisogni dell'esercizio 1849.

L'Assemblea, consultata, ne adotta l'urgenza, indi si ritira negli uffizj onde nominare i Commissarij onde esaminare il decreto del Ministro.

La seduta è ripresa verso le ore 4.

Il Presidente dà lettura dei nomi componenti la Commissione incaricata di esaminare la proposta del sig. Barrot.

I democratici formano la maggioranza di detta Commissione, quindi dopo una breve discussione di niuna importanza l'Assemblea decide che vi sarà seduta alle ore 8 e mezza di sera.

La seduta è ripresa alle ore 9.

Il sig. Giulio Favre, relatore, ha la parola (movimento d'attenzione.)

Signori, dice egli, la Commissione che voi avete incaricata d'esaminare l'urgenza, vi propone all'unanimità di dichiarare l'urgenza.

La Commissione; per giustificare quest'urgenza, ha voluto esaminare a fondo questa stessa questione, ed ha creduto, così operando, di conformarsi alle vostre intenzioni.

Dalle spiegazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro degli affari esteri risulta che il governo non intende in nessun modo rovesciare le repubbliche che esistono in questo momento in Italia.

L'Assemblea non deve dimenticarsi di questa certezza nella discussione che si sta per impegnare. La Repubblica francese non potrebbe, senza mentire alla sua origine, contribuire al rovescio di una nazionalità.

La Toscana e la Romagna sono oggi minacciate dall'Austria, la disfatta del Piemonte impone alla Francia l'obbligo di moderare le pretese dell'Austria, e di appoggiare le trattative colla forza delle armi, onde tutelare la libertà d'Italia.

Egli è per ciò che io vengo in nome della Commissione a proporvi di passare immediatamente alla discussione degli articoli.

L'Assemblea decide che vi è urgenza, quindi s'incomincia immediatamente la discussione.

Il sig. Emanuele Arago prende la parola, e senza combattere il progetto di decreto domanda al governo di spiegarsi sul senso e sul colore politico che conta dare alla spedizione.

Il sig. Odillon-Barrot gli rispose, ma la sua risposta fu un poco imbarazzata. Egli si limitò a dire che s'impegnava solo di tutelare la dignità e la legittima influenza della Francia in Italia; dice, che non vuole stabilire alcuna solidarietà tra la Repubblica Francese e la Romana, indi così si esprime: « Egli è tra due politiche estreme che noi dobbiamo tenerci. Né voi, né noi abbiamo riconosciuti i rappresentanti della Repubblica Romana; se voi volete sostenerla, sarebbe lo stesso che dichiarar guerra contro tutti i sovrani d'Europa (rumori). Questa indignazione, sebbene un poco finta, può avere i suoi giorni. Vi son dei giorni in cui si può venire a consigliare la solidarietà colle Repubbliche d'Europa, e si dirà: che importa una guerra coi governi? noi abbiamo i popoli con noi. Non esaminerò questa politica, ma bisognerà ricordarsi l'indomani di ciò che si disse il giorno prima. »

Infine dice che tutto ciò che fa il ministero è nell'interesse della Francia e per la Francia, come pure nell'interesse d'una seria libertà.

Il sig. Ledru-Rollin. — La quistione fu francamente stabilita. Ciò che si vuole è il ristabilimento del papa. Da una parte l'Italia libera e repubblicana, da un'altra Roma libera avendo proclamato il governo repubblicano, emancipata dal potere temporale, e rispettando il potere spirituale; da un altro lato il papa respinto dall'Italia e consentendo ad essere reintegrato dalle baionette straniere; la Francia repubblicana interviene, e che gli si propone di fare? d'associarsi ad una ristorazione contro la sovranità del popolo!

Io non vi ricorderò il vostro ordine del giorno del 24 maggio; non discuterò che il solo ultimo ordine del giorno dell'Assemblea. È egli vero che allora l'Assemblea vi abbia detto d'andar a reintegrare il papa colla forza delle armi? Ebbene io vi rispondo di no. Voi mi dite che non è ciò che voi volete; so che la vostra politica è politica d'espediti. Ecco su che cosa voi calcolate.

Voi dite che appena la squadra francese sarà comparsa a Civitavecchia, le popolazioni si sollevaranno onde ristabilire il papa. Sapete perchè il governo vi fa una tale proposizione? Egli è perchè ha da lunga mano preparato questo sviluppo. Da tre mesi in poi gli Austriaci non aspettano che il concorso del nostro governo onde invadere gli stati romani.

Il governo ve lo disse: non ha voluto riconoscere la Repubblica Romana. Il suo rappresentante era a Gaeta, e colà, in un congresso, fu convenuto che si ristabilirebbe il Papa colle armi, e ciò in presenza dell'ambasciatore Francese, ed oltre di ciò i membri del

sacro collegio si diedero ad intrigare onde gettare in mezzo delle popolazioni dei fermenti di discordia e di guerra civile (interruzioni).

Io domanderò a coloro che m'interrompono in tal guisa, se riconoscono la sovranità del popolo; singolare sovranità che si va ad esercitare tra i soldati francesi da un lato, e lo baionette austriache dall'altra.

Io sfido qualcuno di coloro che votarono la Costituzione di ascendere a questa tribuna (interruzione) e di spiegare come, in presenza dell'articolo 5, il quale dichiara che giammai le forze francesi non saranno impiegate contro la libertà d'un popolo, io sfido chichesia a giustificare l'intervento che si vuole operare.

Io vi chiedo se qualcheduno potrebbe pretendere che voi non siete i rappresentanti del popolo francese? Ebbene! Il popolo romano non ha egli scelto liberamente i suoi rappresentanti i quali v'inviarono un'indirizzo collettivo (rumori)? Io vi dico che i rappresentanti del popolo romano v'indirizzarono una domanda d'intervento. Io vi chiedo come quei rappresentanti non saranno tanto rispettati come voi, e vi dico che il vostro intervento è una violazione dell'articolo 5 della Costituzione (si! si! benissimo, a sinistra).

Il generale di Lamoricière prende la parola e fa notare che il governo francese non si servi del suo ambasciatore a Gaeta che per il bene della libertà italiana. Indi dice che quando la spedizione francese sarà sbarcata a Civitavecchia, se gli Austriaci marciano su Roma, l'armata francese vi arriverà prima di loro, e vi arriverà in tempo per salvare se non la repubblica romana, almeno la libertà dei Romani.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

La discussione generale è chiusa. Si passa alla discussione dell'articolo. Sull'art. 1 l'estrema sinistra domanda lo scrutinio di divisione, il quale dà il seguente risultato:

Numero dei votanti	678
Per l'adozione	395
Contro	283

L'art. 2 è adottato per alzata e seduta; ma allo scrutinio di divisione sul complesso della legge l'Assemblea non era più in numero, perciò lo scrutinio diede il seguente risultato;

Numero dei votanti	499
Pro	393
Contro	106

A termini del regolamento, il quale esige il numero di 500 voti per convalidare un voto, lo scrutinio fu annullato per mancanza di un voto.

Si procederà domani ad un secondo turno di scrutinio sul complesso della legge.

La seduta è levata alle 12 e mezza.

NOTIZIE DEL MATTINO

PARTE UFFICIALE

QUARTIER GENERALE.

DISTRIBUZIONE

Del servizio per lo Stato Maggiore Generale.

Prima Sezione. — Riconcentrazione di tutti i rapporti delle diverse Sezioni ed emanazione degli ordini.

Capo Sezione, Colonnello PISAGANE.

MUSSOLINO	} Capitani del Generale in Capo.
VECCHI	
CAMORRI	
BIXIO	} Tenenti.
MAMELI	
SARDI	

Seconda Sezione. — Riunione dei rapporti degli avamposti delle riconoscenze e tutta la difesa interna della Città, compresi gli approvvigionamenti.

Capo Sezione, Colonnello HANGG.

CALDESI	} Capitani.
LAVIRON	
PODOLAK	
BÉSSON	} Tenenti.
TÖPPER	
CATTABENI	

Terza Sezione. — Munizioni da guerra, Artiglieria, lavori di fortificazione passeggera, piani topografici e movimenti eseguibili.

Capo Sezione, Tenente Colonnello CERROTI.

ROSELLI	} Capitani.
RAVIOLI	
AZZARELLI	
PESAPANE	} Tenenti.
LIRONI	
GABET	

I Cittadini Colonnelli Alexandre Izenszmid de Milbitz, e Dionixius Maslowski, ed il Capitano I. E. Dobrowolski restano provvisoriamente aggregati allo Stato Maggiore Generale, a disposizione del Generale in Capo.

Il Generale in Capo dello Stato Maggiore Generale verrà nominato successivamente.

Il Ministro GIUSEPPE AVEZZANA.

PARTE NON UFFICIALE

L'Assemblea Costituente siede da due giorni e due notti in permanenza. Così di mano in mano che le notizie la chiamano a deliberare, ella è pronta a compiere il suo grave e severo mandato.

Ieri il popolo fu ammesso due volte ad assistere alle sue discussioni: a mezzodi e a mezzanotte.

Frutto della prima seduta, seguita parte in pub-

blico, parte in comitato segreto, come l'importanza capitale del caso parve richiedere, fu il Decreto che riportammo. La discussione fu grave, sedata, degna della causa che s'agitava. L'Assemblea non ismentì se medesima il di della pruova. La votazione fu piena: l'entusiasmo de' cittadini fece eco alla risoluzione presa: i Rappresentanti del popolo dovettero sentirsi maggiori di se medesimi a quella esplosione del sentimento nazionale. I repubblicani di Francia spediti a Civitavecchia per interpretare la volontà della maggioranza, e per sedar l'anarchia avrebbero veduto quanto sono vere le informazioni del ministero Barrot, quanto leali i suoi Consiglieri. Quando un deputato salì la tribuna per raccomandare al popolo di mostrarsi a questi giorni anche più generoso del solito, astenendosi dalla più picciola offesa contro i nostri nemici interni che contano sugli eccessi provocati a bello studio nella moltitudine, il fremito d'applauso che sorse da ogni parte giudicò l'Assemblea, e la mala fede de' nostri avversari. E Roma, obbediente a quel consiglio, anzi all'istinto che la domina, non fu mai più calma, non fu mai più grande e più repubblicana di questi giorni.

La sera si ricevettero nuove comunicazioni, si sconfessò da parte del Generale francese il suo primo proclama, si parlò di principj liberali da tutelarsi, d'interventi napolitano ed austriaco da prevenirsi.

Dopo alcuni discorsi, siccome si sarebbe trattato pur sempre d'un'occupazione di Roma, operata da un'esercito non richiesto, anzi respinto dal voto unanime della popolazione, l'Assemblea passò unanimemente all'ordine del giorno puro e semplice, confermando il suo Decreto della mattina.

La notte passò tranquilla, il giorno rassodò le ferme risoluzioni in cui siamo di contendere il passo a chiunque col pretesto di difendere le nostre libertà, verrebbe a pesare colla presenza di 10,000 bajonette sui nostri consigli. Noi non osiamo ancora chiamare nemici i nostri fratelli di Francia: noi aspetteremo che essi tirino il primo colpo contro la nostra fraterna bandiera, contro la truppa romana che inaugurò la Repubblica col canto della Marsigliese. E questa sarà il nostro grido di guerra, s'essi la vogliono ad ogni costo!

Ma forse i francesi penseranno agli Svizzeri, penseranno ai loro scrittori che li chiamarono tante volte *sbirri della libertà*, penseranno ai nostri comuni trionfi alle nostre comuni sventure, penseranno finalmente, che dalla parte nostra la vittoria e la sconfitta sarebbero del pari onorate, da parte loro la vittoria sarebbe più infame e più deplorabile d'ogni sconfitta, perchè l'armi francesi abbatterebbero l'albero sacro della Libertà nell'unico luogo dov'è sorto spontaneo, senza civili disordini, e senza essere inaffiato col sangue.

INDIRIZZO

DEI CITTADINI FRANCESI RESIDENTI IN ROMA

al corpo di spedizione, comandato dal Generale Oudinot in Civitavecchia

Cittadini soldati!

Un Ministero bastardo e spergituro vuol disonorarvi e rendervi i soldati del dispotismo.

Son corsi appena venti giorni da che l'Italia venduta e tradita a Novara dimandava si eseguissero i patti sacrosanti della Francia repubblicana, e sollecitava il suo appoggio fraterno. Il Governo allor non aveva soldati per un popolo che voleva esser libero, per un popolo che preferisce i dolori dell'esiglio alla vergogna del giogo austriaco. Ed ora questo stesso Governo, rinnegando assolutamente la origine sua, attuando alleanze coi re contro i popoli, si fa il sostegno della ristorazione la più dispotica, quella dei preti e dei nobili, ed a voi, o soldati repubblicani, è serbata la vergogna di dar l'ultimo colpo alla Democrazia italiana, divenendo i carnefici della Repubblica.

Cittadini soldati! Occorreva forse operare tre rivoluzioni, lasciar partire nell'avvilimento tre dinastie, salutare con entusiasmo la elevazione della Repubblica Francese per divenir oggi qui a ristorare il dispotismo il più tirannico, il teocratico?

Oh! no. Cotesta trista pagina non insudicerà la istoria dell'armata francese. I repubblicani Romani sono i nostri fratelli, e voi non sapreste toglierli loro colla forza il diritto di esser liberi al pari di voi. La guerra verso cui vi sospingono è un'empia guerra, liberticida. E se la Repubblica Romana dovesse soccomber sotto ai colpi del fratricida cannone di Francia, i nemici che avreste a combattere non sarebbero

soltanto italiani, ma alle prime file trovereste i vostri compatriotti che dimorano in Roma.

Soldati di un'idea e non d'un uomo, della rivoluzione e non di una dinastia, essi difenderebbero sino alla morte i loro principii che debbono essere anche i vostri.

La Costituzione ha stabilito che l'armata francese non combatterebbe giammai contro la libertà dei popoli! Se il Ministero viola il giuramento, non fate vostra una tanta complicità sacrilega, e rammentatevi che la insurrezione è il più santo dei doveri per abbattere la tirannide.

Allor gl'Italiani vi accoglieranno, come hanno pur noi ricevuto, a modo di fratelli, e la libertà vi proclamerà i benemeriti suoi.

VIVA LA REPUBBLICA FRANCESE!
VIVA LA REPUBBLICA ROMANA!

I Membri del Comitato
LAVIRON, Presidente
MARTON — ARDILLON Vice-Presidenti
TERRUS, Segretario

Di Roma 25 Aprile 1849.

Questo indirizzo è stato firmato da quasi tutti i cittadini francesi che risiedono in Roma.

CIVITAVECCHIA 26 Aprile.

Il Municipio all'entrare dei Francesi in questa città, ha emesso la seguente protesta piena di dignità e di coraggio.

Al Generale comandante la spedizione militare di Francia nel Mediterraneo il Municipio di Civitavecchia.

Giorni di felicità e di speranze sorgeano non ha guari per l'Italia; ed i popoli, perchè oppressi da lunga servitù sidenti nei principii, sorgevano, e combattevano al santo grido d'indipendenza nazionale, sicchè il sangue dei generosi spenti dall'armi della tirannide santificava fra noi l'ardente voto di un popolo, quello di vivere indipendente, e libero nella propria terra.

Quei giorni di felicità svanirono: il tradimento e la frode fecero ogni opera per ricondurre l'Italia a nuova abiezione e ad umiliante disdoro.

Pio IX che avevamo adorato Angelo rigeneratore d'Italia, abbandonata dipoi la causa del popolo, seguendo l'orme de' suoi predecessori nel temporale dominio, sorgeva prima cagione di cotanta sventura. Patria, onore, vita, interesse, avvenire, grandezza tutto eraci rapito per esso che vittima fatale delle arti della casta sacerdotale facevasi l'ardente alleato dei nostri persecutori.

Cittadini di Francia! Generale e soldati della repubblica! Voi che immolandovi all'altare della libertà ne santificaste da tanti anni il principio, schiaccierete noi, che copersi di sangue e col seno aperto ancora di non rimarginate ferite consacrammo i nostri affetti alla libertà, alla indipendenza?

Abbandonati dal principe, il quale la causa di nostra nazionalità avea condotta a ruina; liberi nel nostro diritto eleggemmo con universale e numeroso suffragio di popolo, come voi, i nostri rappresentanti all'assemblea costituente romana, ed essi interpreti del voto del popolo proclamarono fra noi il più utile dei reggimenti politici, il governo repubblicano. Generale e soldati della repubblica: voi non calpesterete una gente in che sola oggi si concentra il fuoco sacro della libertà; spenta ovunque dalla prepotente forza delle armi croate e borboniche in questa terra infelice.

Soldati di Francia! Noi vi pretendiamo fraternamente le braccia perchè un popolo libero non può arrear catena ad un popolo che tenta sorgere a libertà; perchè nelle vostre mani non è il ferro parricida della nostra repubblica, ma l'armi che voi imbrandiste sono a tutela del dritto della giustizia, sono a garanzia del debole e dell'oppresso.

Noi fummo oppressi, o generale; ed il papato prima sorgente delle sventure d'Italia non interrotte da secoli, no viva Dio non sarà ripristinato da voi, se memori dell'antica gloria, delle tradizioni, della fede dei padri, vi rammenterete che se soccorrere gli oppressi è debito più che virtù, l'opprimere i deboli è infamia più che tradimento.

Il Municipio di Civitavecchia, prima delle città romane in che sventolerà il Vessillo di Francia, rappresentando legittimamente il voto della popolazione fa a voi protesta di sua fede politica. Fra noi l'ordine regna, e non l'anarchia: qui ha rispetto la legge. Alle aspirazioni di libertà svegliavasi il nostro popolo, e saprà raggiungerla se un crudele destino non

vorrà che qui per opera dei fratelli soccomba il fuoco di libertà che ci anima, e che ci rende fedeli alla Repubblica Romana, la quale sosterremo costanti così ne' giorni della gloria, se questi sorgeranno per noi, come nei tempi della sventura se essa (tolgalo Iddio) pur ne colga.

Generale! sianvi espressione questi voti del sentire delle nostre popolazioni, che voi, e la vostra armata benediranno se a noi sarete fratelli che ci soccorrono negli istanti di sventura; sidenti che giammai potrà sorgere il giorno in che Italia abbia ad esecrare ed additare alla infamia dei posteri l'onorato nome di quella Francia, al fianco dei cui prodi combattevano i nostri padri nei giorni felici di sua gloria, da cui si dividevano con giuramento di fratellanza, allorquando una grave sventura pur colpiva la vostra patria.

Accogliete Generale l'amplesso di amore che per noi vi offre questa popolazione, sidente nella nobiltà e nell'onore della nazione Francese.

VIVA LA REPUBBLICA FRANCESE
E DIO SALVI E LA FRANCIA E LA REPUBBLICA ROMANA

I rappresentanti del popolo
GIUSEPPE BOSCAINI Gonfaloniere

Anziani

Domenico Barolini, Attilio Brauzzi, Gaetano Lanata, Felice Guglielmi.

Consiglieri

Giuseppe Bruzese, Settimio Sposito, Antonio Gasparri, Giuseppe Ferri, Luigi Alibrandi, Gio. Batt. Fratelli, Luigi Freddi, Antonio Ceccharelli, Giovanni Bartoli, Pietro Marchetti, Francesco Cacciottola, Filippo Alberti, Antonio Alberti, Andrea Bregoli, Salvatore Marinelli, Luigi Galli.

FERRARA 23 Aprile.

Sono qui fra noi alcuni miseri padri di famiglia venuti da Rovigo ove furono arrestati per essere poi tradotti militari invece de' loro figli fuggiti. Questi padri infelici essendo l'unico sostegno delle loro famiglie, si trovarono nella durissima necessità, piuttosto che vederle rovinate per la loro mancanza, di chiedere un permesso di venire qui in traccia de' loro figli, il quale in via di specialissima grazia venne accordato con severa ingiunzione di ripatriare entro tre giorni sotto comminatoria di carcerazione delle mogli e degli altri individui delle desolate loro famiglie!
(Gazz. di Ferrara.)

ARRIVI

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 APRILE

Gardner Gio. americano, Possidente, da Napoli.
Noland Giorgio, americano, Ufficiale di Marina, da Civitavecchia.
Volkonsky Gregorio, russo, Principe, da Livorno.

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 APRILE

Aramburu Giuseppe, spagnuolo, Possidente, da Marsiglia.
Black Carlo, inglese, Possidente, da Napoli.
Berthier Antonio, inglese, Possidente, da Marsiglia.
Clarke Duncan, inglese, Ecclesiastico, da Livorno.
De Alzaga Francesco, spagnuolo, Possidente, da Marsiglia.
De Melbetz, di Polonia, Ufficiale, da Livorno.
Dobrouski, di Polonia, Ufficiale, da Livorno.
Geary Gustavo, inglese, Professore di musica, da Napoli.
Gallartegui Pietro, spagnuolo, Possidente, da Marsiglia.
Hoves S., inglese, Possidente, da Livorno.
Hildebrand Bruno, prussiano, Membro dell'Assemblea di Francoforte, da Marsiglia.
Loffet Giacomo, francese, Possidente, da Livorno.
Malaspina Antonio, francese, ex Capitano, da Civitavecchia.
Mactounki, di Polonia, Ufficiale, da Livorno.
Maironi Luca, bergamasco, Possidente, da Genova.
Mann, Edoardo, americano, Possidente, da Livorno.
Pescantini, inviato della Repubblica Romana presso il Governo della Repubblica Francese, da Parigi.
Podoulak Alessandro, austriaco, Professore dell'Università di Vienna, da Marsiglia.
Ribinski, di Polonia, Generale, da Livorno.
Ruperto Raffaele, spagnuolo, Possidente, da Marsiglia.
Simon Enrico, prussiano, Membro dell'Assemblea di Francoforte, da Marsiglia.
Toepfer Guglielmo e Giulio, prussiano, Proprietario, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 APRILE

Benvenuti Pietro, veneziano, Possidente, per Venezia.
Foscarini Linda, veneziana, Possidente, per Venezia.
Torlonia Alessandro, romano, Duca, per Napoli.
Vagliano Antonio, veneziano, Possidente, per Venezia.

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 APRILE

(Nessuno)

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Nel n. 81 del *Monitore Romano*, pubblicato il 24 del corrente allorchè si siede avviso al pubblico della nomina di Curatore alla eredità giacente del fu Gian Niccolò Bysström, si disse, per errore equivoco, che tale nomina era caduta nella persona del cittadino Antonio Sciarra già Curiale di Collegio. Rettificando ora lo sbaglio si dichiara che il detto Sciarra non ha mai cessato di appartenere a quel rispettabile Collegio.

**REPUBBLICA ROMANA
Avviso d'Inventario.**

Nel giorno di lunedì 30 del cadente aprile, alle ore 5 antimeridiane, avrà principio l'Inventar-

rio de' beni lasciati dalla defunta Marianna Cataldi Mazzoni nell'ultima di lei abitazione via Sediari n. 25 per gli atti del sottoscritto Notaro con l'opera dei Periti, e sotto tutte le riserve di ragione.

Si deduce a pubblica notizia a termini del §. 1548 del vig. Reg. Leg. e Giud.
Roma 26 Aprile 1849.

Paolo Carosi Notajo.

Il presente avviso è stato da me sottoscritto affisso nei soliti luoghi volati dalla Legge.
Roma 26 aprile 1849.

D. Martini Corsore.

Ad istanza de' cittadini Luigi, Giovanni e Vincenzo Ciampelletti eredi beneficiari di Luigi Capozzi

di bo. me., defunto in Roccegorga il 25 del p. mese di marzo, si fa noto che nel giorno 8 maggio prossimo futuro, si darà principio, per gli atti del Notajo Cristoforo Di Legge, alla confezione de' beni ereditari del nominato Capozzi in Roccegorga, per quindi proseguirsi a forma de' §§. 1545 e segg. del Reg. Giud.

Gio. Francesco Vespasiani.

Trib. Civ. di prima istanza di Roma primo Turno.
Ad istanza del cittadino Marcantonio Principe Borghese, rapp. dal Proc. Antonio Vasselli. - Si citano gli intrascritti a comparire nella prima udienza, dopo 10 giorni ec. e salvo ec., attesa che i citati a forma del patto non hanno costruito i fab-

bricati del valore di scudi 12,000, così in forza della convenzione firmata li 15 aprile 1848, sentirsi preleggere un termine a depositare nella cassa dell'istante scudi 8000, a forma del patto, qual termine inutilmente scorso, sentir decretare la risoluzione del contratto e dichiarare la convenzione suddetta come non avvenuta, rilasciarsi l'ordine esecutivo di espulsione dei citati dai locali occupati nel così detto Palazzo Doria in Nettuno ec. colla condanna alle spese ec. - Cittadino Giovanni Chevillet per affissione, a forma del §. 483 del vig. Reg. Giud., essendo incognito il di lui domicilio e dimora. Affissa li 26 Aprile 1849.

G. Carfagni Corsore Civ. di Roma
Antonio Vasselli Proc.